

Ancora siluri su Fantastico

GABER: «ADRIANO NON VOLEVA PROVARE NEANCHE CON ME»

ROMA — Nel «foyer» del «Sistina», riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, «Parlami d'amore Mariù», in scena da stasera, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di «Fantastico».

— Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accetta-



to di prendere parte a «Fantastico»? È stato chiesto a Gaber. Risposta: «Non ho visto "Fantastico" ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro».

— Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di "Fantastico", in onda?

— Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare».

Le curiosità su "Fantastico" e sul "molleggiato"

erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della Tv.

«Ho fatto molta televisione fino agli anni settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi "prodotti"».

Accantonato il discorso televisione-Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale can-

terà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passato, e reciterà di più.

«Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i motivi musicali familiari ai nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente «Parlami d'amore Mariù», anche se non evito l'ironia ma non sfocio mai nel comico».

— Paura di non essere giudicato abbastanza giova-



ne da tenere il passo coi tempi?

«Il "giovanilismo" rimane l'idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace».

ALONZO: HANNO RUBATO IL MIO GIOCO

ROMA — Il gioco dei sogni che a "Fantastico" è abbinato alle cartoline della Lotteria "Italia" non sarebbe frutto di un'idea originale; a rivendicarne la paternità si fa ora avanti la signora Isabel Garcia Hernandez, meglio conosciuta col nome d'arte di Chelo Alonzo.

Attrice molto nota negli anni '60, la signora Alonzo ha dato mandato all'avvocato Gianni Massaro di far valere i suoi diritti con un'azione contro la Rai.

Il gioco dei sogni era infatti l'elemento portante del progetto di una trasmissione intitolata "Sogno di...

I Dream about", che la signora Hernandez, maritata Pomilia, aveva depositato presso l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del consiglio nell'ottobre '86.

Sarebbe stato proprio il marito dell'attrice, Aldo Pomilia, ora scomparso, a

parlare del programma firmato dalla moglie in ambienti Rai: in "Sogno di..." si invitavano i telespettatori ad inviare cartoline postali con la descrizione di un sogno, che la Tv, se i concorrenti avessero superato una serie di prove, si sarebbe impegnata a fare avverare.

Ancora siluri su Fantastico

GABER: «ADRIANO NON VOLEVA PROVARE NEANCHE CON ME»

ROMA — Nel «foyer» del «Sistina», riuniti alla vigilia dello spettacolo di Gaber e Luporini, «Parlami d'amore Mariù», in scena da stasera, protagonista Giorgio Gaber, si è finito col parlare di «Fantastico».

— Perché, secondo lei, Celentano avrebbe accetta-



to di prendere parte a «Fantastico»? È stato chiesto a Gaber. Risposta: «Non ho visto "Fantastico" ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per questioni di denaro».

— Rientra nelle abitudini di Celentano non provare prima di andare in scena o, come nel caso di "Fantastico", in onda?

— Quando avevo 16 anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che questi si rifiutava di cantare, durante le prove, ero io a doverlo fare».

Le curiosità su "Fantastico" e sul "molleggiato"

erano state precedute da quelle sull'atteggiamento di Gaber nei riguardi della Tv.

«Ho fatto molta televisione fino agli anni settanta, poi ne ho provato noia e nausea. Oggi ritengo che stia sulla buona strada dell'agonia, nonostante la stupidità dilagante che ad essa rivolge un certo tipo di interesse, pur finendo col giudicare male molti suoi "prodotti"».

Accantonato il discorso televisione-Celentano, si è consentito finalmente a Giorgio Gaber di parlare della sua commedia con musiche, nella quale can-

terà meno rispetto a quanto non abbia fatto in passato, e reciterà di più.

«Mi sono ispirato, nel titolo, a una famosa canzone degli anni trenta per quel fascino innegabile che si prova verso i motivi musicali familiari ai nostri genitori. Ed ho ceduto, lo ammetto, a un pizzico di nostalgia per il modo in cui ieri si affrontava l'amore; un modo piano, privo di complicazioni. La canto, così, dolcemente «Parlami d'amore Mariù», anche se non evito l'ironia ma non sfocio mai nel comico».

— Paura di non essere giudicato abbastanza giova-



ne da tenere il passo coi tempi?

«Il "giovanilismo" rimane l'idiozia più grande della nostra epoca. Se i giovani avranno interesse di vedere il mio spettacolo, saranno i benvenuti; altrimenti pace».

ALONZO: HANNO RUBATO IL MIO GIOCO

ROMA — Il gioco dei sogni che a "Fantastico" è abbinato alle cartoline della Lotteria "Italia" non sarebbe frutto di un'idea originale: a rivendicarne la paternità si fa ora avanti la signora Isabel Garcia Hernandez, meglio conosciuta col nome d'arte di Chelo Alonzo.

Attrice molto nota negli anni '60, la signora Alonzo ha dato mandato all'avvocato Gianni Massaro di far valere i suoi diritti con un'azione contro la Rai.

Il gioco dei sogni era infatti l'elemento portante del progetto di una trasmissione intitolata "Sogno di...

I Dream about", che la signora Hernandez, maritata Pomilia, aveva depositato presso l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del consiglio nell'ottobre '86.

Sarebbe stato proprio il marito dell'attrice, Aldo Pomilia, ora scomparso, a

parlare del programma firmato dalla moglie in ambienti Rai: in "Sogno di..." si invitavano i telespettatori ad inviare cartoline postali con la descrizione di un sogno, che la Tv, se i concorrenti avessero superato una serie di prove, si sarebbe impegnata a fare avverare.